

Coronavirus

Il mese prossimo sarà decisivo

Gelmini: operatori, obbligo vaccinale norma di buonsenso

«Che tempo che fa»

«Il piano precedente è stato reso più chiaro»
 «Scuola da riaprire, ma problema trasporti»

ROMA. Dai vaccini al lavoro del Governo, da Berlusconi ai trasporti al futuro della maggioranza. Un'intervista a tutto campo quella di Mariastella Gelmini a Fabio Fazio, ieri sera nell'ambito della trasmissione «Che tempo che fa» su Raitre. Il ministro

per gli Affari regionali e le autonomie ha iniziato parlando di vaccini: «C'è tanto lavoro da fare, l'Europa non può permettersi di perdere altro tempo le dosi di vaccino ci devono essere e vanno somministrate. Qualche errore e qualche ritardo l'Europa lo ha commesso».

Entrando nel dettaglio del lavoro del Governo, il ministro bresciano ha detto che l'esecutivo vuol dare «una cornice regolatoria per tutte le Regioni; la lotta alla pandemia è una competenza nazionale. Riteniamo che debba esserci una regola unica e l'obbligo di vaccinazione è ne-

cessario per gli operatori e i malati. È una norma di buonsenso che deve essere uguale in tutte le Regioni». Tema delicato è quello della riapertura delle scuole. «Abbiamo fatto la scelta di usare il poco di agibilità ottenuta per riaprire le scuole, sapendo che il disagio e la perdita educativa è forte per i ragazzi e i genitori. Si vuole riaprire in sicurezza. Resta il grande tema dei trasporti che rimane da affrontare ma se la curva migliorerà l'obiettivo è riaprire: non c'è il partito delle chiusure. I trasporti sono una lacuna da affrontare».

Senza voler polemizzare, Gel-



Bresciana. Mariastella Gelmini

mini ha osservato che «il Piano originario costruito dal precedente governo non chiariva, c'erano lacune e le Regioni sono andate in ordine sparso; noi abbiamo individuato le categorie prioritarie: over 80, i pazienti fragili, i disabili gravi, chi si occupa di assistenza ai malati gravi, le forze armate, i sanitari e gli operatori scolastici. Poi si procede per fascia di età. Come ha detto il premier, serve massima trasparenza, non ci devono essere cittadini di serie A e B. I vaccini stanno arrivando, la sfida per il sistema sanitario è somministrarli nel più breve tempo, sta-

mo già passati da 180 mila a 250 mila al giorno, il generale Figliuolo chiede si arrivi a 500 mila, si spera già in questa settimana si arrivi a 300 mila».

Gelmini ha poi difeso la Lombardia: «Ha fatto 1,5 milioni di vaccinazioni, la percentuale è all'84% in linea in media nazionale, c'è stato un problema di prenotazioni ma velocemente affrontato». **Parole di plauso anche per l'hub vaccinale realizzato nella sede di Apindustria a Brescia «grazie all'iniziativa del presidente Maurizio Casasco».**

Infine una nota su Berlusconi: «Sta discretamente, strascichi ci sono ma è combattivo». //

GIORNALE DI BRESCIA

Domenica 28 Marzo 2021 - Anno 76 - n. 86 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

Vaccini, si accelera Ma ancora tremila indecisi tra i sanitari

Coronavirus La svolta del Governo: da domani 3 milioni di dosi. E il personale sanitario bresciano «guarda» al decreto Covid: restano senza vaccino il 5% dei medici e il 10% degli operatori



■ L'auspicata accelerazione della campagna vaccinale da domani dovrebbe cominciare a diventare realtà: sono 3 milioni - annuncia il Governo - le dosi che giungeranno in Italia nel corso della prossima settimana. Intanto, in attesa del decreto legge «Covid» che imporrà l'obbligo di vaccinazione per chi cura malati e anziani, tra gli operatori sanitari permangono sacche di indecisione: nel Bresciano sono circa tremila tra medici, infermieri e personale delle Rsa quelli che non hanno ancora aderito. Nei diciotto «hub» bresciani la campagna continua ed è pronta a incrementare i ritmi, anche grazie al fondamentale contributo di oltre 2.600 volontari attivati dalla Protezione civile. A PAGINA 2-11 E 18-19

La Gelmini «benedice» l'hub per le vaccinazioni aziendali



Un hub vaccinale nella sede di **Apindustria** in via Lippl. Brescia farà da apripista nazionale al progetto lanciato da **Confindustria** che prevede l'apertura di centri nelle territoriali. A disposizione delle aziende

bresciane, la struttura sarà pronta mercoledì, dotata di celle frigorifere, lavandini e tutte le attrezzature ed è stata illustrata ieri alla ministra Mariastella Gelmini che si è complimentata con i presidenti **Casasco** e **Confindustria**. A PAGINA 5

Coronavirus

La campagna di immunizzazione

Nella sede di Apindustria pronto l'hub vaccinale per le imprese

Il piano Confapi illustrato da Casasco e Cordua piace alla ministra Gelmini: ieri la visita con i complimenti

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gloaledibrescia.it

BRESCIA. Dalla vaccinazione dipende la ripresa dell'Italia e le piccole e medie imprese sono pronte a fare la loro parte per centrare, nel più breve tempo possibile, l'obiettivo. Questa la ferma convinzione del presidente di **Confapi** (e da pochi giorni alla guida del Cea-Pme, confederazione delle pmi europee) **Maurizio Casasco**, che per primo aveva lanciato l'idea della vaccinazione dei lavoratori in azienda. Il tema è stato oggetto di un incontro, ieri in **Apindustria Brescia**, con la ministra per gli Affari Regionali e le Autonomie, **Mariastella Gelmini**. Il piano **Confapi** è molto articolato e prevede la creazione di hub vaccinali in tutte le territoriali dell'associazione, a servizio di quelle aziende che non hanno locali idonei alla vaccinazione.

«Garantire un'azienda "Covid Free" significa salute per i lavoratori, mantenimento del posto di lavoro, certezze di consegna delle commesse ai clienti italiani ed esteri: tutto questo si traduce in Pil e ripresa - spiega **Casasco** -. Per uscire dalla pandemia è necessaria una circolarità virtuosa tra stato e aziende. Il piano elaborato da **Confapi** va ad alleggerire il sistema sanitario nazionale, partecipando ai costi».

Casasco pensa già al dopo: «Dobbiamo uscire il prima possibile da questa situazione. Il mondo si va trasformando

velocemente: robotica, sensoristica, intelligenza artificiale. È tempo di pensare seriamente alla ripartenza».

Brescia fa da apripista. Il progetto - che ha ricevuto il plauso del ministro Gelmini - parte proprio da Brescia. Nella sede di via Lippi, in città, si lavora da giorni per approntare l'hub vaccinale nella sala convegni dell'associazione (inutilizzata per il Covid). La struttura sarà pronta mercoledì, dotata di celle frigorifere, lavandini e tutta l'attrezzatura necessaria. «Abbiamo stimolato la base associativa - spiega presidente di **Apindustria**, **Pierluigi Cordua** - per aderire al progetto sperimentale della Regione Lombardia per la vaccinazione nei luoghi di lavoro utilizzando i medici del lavoro già presenti in azienda. Al protocollo regionale hanno aderito ben 81 aziende bresciane, sono quelle che hanno a disposizione il medico del lavoro ed hanno locali adatti».

La struttura attrezzata di via Lippi è dotata di celle frigorifere. Sarà pronta mercoledì

adatto ben 81 aziende bresciane, sono quelle che hanno a disposizione il medico del lavoro ed hanno locali adatti».

Struttura a costo zero. La struttura di via Lippi andrà a supporto di quelle realtà aziendali che non hanno locali idonei alla vaccinazione: il centro è pronto, ma mancano i vaccini. «Il centro vaccinale di **Apindustria** non è costato nulla all'associazione, e perché realizzato col sostegno dei soci, ma potrà essere operativo da subito nel momento in cui saranno disponibili le dosi - chiude **Cordua** -. Il progetto non esclude la nostra partecipazione al tavolo guidato dalla Prefettura



Nella sede Apindustria. Da sinistra Maurizio Casasco, Mariastella Gelmini, Pierluigi Cordua, Alessandro Mattinzoli, Paolo Uberti, Marco Mariotti

dove stiamo contribuendo attivamente al progetto di un unico grande hub alla fiera di Brescia, destinato anche alle imprese».

«Dobbiamo unire gli sforzi con il sistema sanitario - conclude **Cordua** -. L'obiettivo è offrire quante più opzioni per accelerare il processo di immunizzazione di massa. Combattiamo un nemico invisibile che tanto ha minato nell'ultimo anno il benessere della popolazione e la produttività delle nostre imprese».

Al vertice di ieri in **Apindustria** era presente anche l'assessore regionale **Alessandro Mattinzoli**: «Se il primo tema è quello di uscire dall'emergenza sanitaria - ha detto - è altrettanto vero che dobbiamo farci trovare pronti alla ripartenza e quindi il mondo della piccola e media industria, che rappresenta il vero motore dell'economia, avrà un ruolo centrale nel tomare ad essere competitivi sfruttando tutte le opportunità che il Governo metterà a disposizione». //

«Stiamo recuperando i ritardi dei giorni scorsi faremo di più e meglio»

Dopo l'incontro

La ministra: «Giusto lo scudo penale per i sanitari che somministrano»

BRESCIA. La piccola media impresa rappresenta la spina dorsale del sistema economico. La ripartenza non può che avvenire da qui. Per questa ragione la ministra **Mariastella Gelmini** ieri ha partecipato all'incontro nella sede di **Apindustria Brescia**, nel corso del quale è stato illustrato il progetto **Confapi** per la vaccinazione nelle piccole imprese. La Ministra si è



Affari regionali. Mariastella Gelmini

complimentata con il presidente **Cordua** che, nell'arco di pochi giorni, è riuscito a realizzare un efficiente hub vaccinale a disposizione delle aziende associate.

«Oggi abbiamo superato i 9

milioni di dosi di vaccino inoculate - ha dichiarato la Gelmini -. È un dato ancora insufficiente, ma stiamo recuperando i ritardi: faremo di più e meglio nelle prossime settimane». Il ministro - che stasera parteciperà alla trasmissione su Rai Tre, *Che Tempo Che Fa* - ha poi ricordato chi è impegnato ad arginare la pandemia: «Dobbiamo ancora una volta ringraziare il nostro personale sanitario, medici, infermieri, operatori, protezione civile ed esercito che stanno dando il massimo. E abbiamo il dovere di farlo non solo con le parole, ma con i fatti: è giusto lo scudo penale per i sanitari che si occupano di somministrare le dosi».

Al vertice di ieri non si è parlato solo di vaccinazione: il vicepresidente vicario **Marco Mariotti** ha posto all'attenzione della ministra anche l'annoso tema delle materie prime; mentre **Paolo Uberti** (presidente Unionimprenditori) si è soffermato sul decreto sostegni. //

L'INCONTRO Una riflessione dei vertici dell'associazione

Confapi, le aziende prima e post virus

Con il ministro Gelmini e l'assessore Mattinzoli il progetto del vaccino in sede e il dopo pandemia

Il Decreto sulla filiera del vaccino delle materie prime e il tema dei vaccini in azienda sono stati i principali temi affrontati durante l'incontro in **Apindustria Confapi Brescia**, tra il presidente Pierluigi Cordua, il vice vicario Marco Martini e il presidente di Unindustria Paolo Uberti, con Mariacristina Gelmini, ministro per gli Affari regionali e le autonomie e Alessandro Mattinzoli, assessore Cisa e Housing sociale di Regione Lombardia. A portare i saluti iniziali è stato il **presidente nazionale Confapi, Maurizio Casucci**.

«Per uscire da questa situazione - ha detto - è necessaria una circolarità virtuosa tra stato e aziende. Alliegheremo il sistema sanitario nazionale, partecipando ai costi. Se non c'è la possibilità di vaccinare in azienda, il progetto di **Confapi** è di mettere le proprie strutture a disposizione per farlo. Un'iniziativa che Gelmini ha ritenuto nel suo intervento molto positiva».

«Se il primo tema è quello di uscire dall'emergenza sanitaria - ha continuato Mattinzoli - è altrettanto vero che dobbiamo fare trovare presto alla ripartenza e quindi il mondo della piccola e media impresa, che rappresenta il motore dell'economia, avrà un ruolo centrale nel tornare ad essere competitivi sfruttando tutte le occasioni e le opportunità che questo nuovo Governo metterà a disposizione».

Per Cordua, «la ripresa nel settore manifatturiero è partita, seppure a macchinina il tempo. Il supporto delle istituzioni nazionali è quanto mai importante, sia per consolidare questa fase, sia per sfruttare le opportunità che ci verranno con il Recovery Fund. Occasione unica per rendere l'Italia competitiva».

Sul fronte vaccini, il presidente ha spiegato che «firma» mettendo la partecipazione al progetto di un unico grande



Gli assenti in prima fila nella sede di Apindustria

destinato anche alle imprese, abbiamo in progetto la creazione di uno spazio nazionale presso la nostra sede, così da offrire la possibilità alle aziende che non dispongono di locali idonei di usufruirne. Dobbiamo infatti agli effetti del sistema sanitario, con l'obiettivo di offrire queste più opzioni per accelerare il processo di immunizzazione di massa».

L'attenzione si è poi concentrata sul tema delle materie prime. «È fondamentale togliere le quote di salvaguardia all'importazione dell'acciaio, mezzo dell'Europa, in un momento storico completamente diverso da quello attuale, nel quale si è creata una frattura enorme tra la disponibilità di acciaio e la domanda - ha spiegato Martini -». C'è una ruota che sta cercando di ripartire, ma sta molto più lenta rispetto alla velocità a cui il mercato si aspetta di ricevere i prodotti. Ciò ha creato un'esplosione del prezzo delle materie prime. La preoccupazione è alta: come aziende stiamo fermando la loro produzione in attesa di componenti. Alcuni imprenditori che fanno elettrodomestici - ha continuato Martini - si sono trovati nella posizione di tenere in cassa integrazione i dipendenti per un certo periodo fino a quando non saranno i componenti neces-

sari per completare i prodotti finali, venendo spenti i magazzini. In pratica, ripartono le proprie aziende solo quando sanno che potranno riavviare le produzioni in modo completo». Secondo Martini «le industrie stanno lavorando giorno e notte e richiedendo componenti e materie prime per il riparto dei consumi nazionali. Ed è un settore molto importante per l'industria».

Un invito al decreto sostegni - ha detto Paolo Uberti - si è intrapresa la strada, cercando di eliminare il concetto dei codici Aste, che aveva solo alcune categorie, con un più equo concetto di aiutare tutte quelle aziende che hanno avuto un decremento importante di fatturato 2020 sul 2019. I crediti messi a disposizione risultano però ancora di buona entità e non almeno più di tanto. La nostra richiesta è di mettere a disposizione nel prossimo decennio una quantità di risorse necessaria e utile non solo per sostenere quanto perso in questi anni di sacrificio e di parziale chiusura, ma soprattutto per consentire alle nostre aziende di tornare ad essere competitive a livello internazionale. È importante che possano investire in tecnologia e innovazione tecnologica per non perdere competitività a livello europeo».



La visita del ministro

Mariastella Gelmini incontra i vertici di Apindustria

Il Decreto stabilità, il rialzo dei prezzi delle materie prime e il tema dei vaccini in azienda sono stati i temi affrontati durante l'incontro che si è tenuto ieri in Apindustria tra il presidente dell'associazione, Pierluigi Cordua, il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini e il presidente nazionale Confindustria Carlo Calvi. (nfb)

di [www.lapresse.it](#)